

STRATEGIE DI DIFFERENZIAZIONE TRA GRUPPI ETNICI: ITALIANI E TEDESCHI IN ALTO ADIGE

ERICH KIRCHLER e BRUNA ZANI

Università di Linz e Bologna

Riassunto. La presente ricerca analizza le relazioni tra i due gruppi etnici più importanti dell'Alto Adige, il gruppo di lingua italiana e quello di lingua tedesca. Sono state condotte due indagini, la prima nel 1982 in un periodo di assenza esplicita di tensione, la seconda nel 1987 in un periodo caratterizzato dall'emergere di un conflitto intenso. In base alla teoria dei rapporti intergruppi di Tajfel, abbiamo ipotizzato che, in situazione di conflitto, i due gruppi avrebbero adottato strategie diverse, tali da comportare *a)* un aumento della distanza tra i membri dell'*ingroup* e dell'*outgroup*; *b)* una polarizzazione dei giudizi nei confronti sia dell'*ingroup* che dell'*outgroup*; *c)* un favoritismo *ingroup*. *d)* Inoltre abbiamo previsto una prevalenza degli aspetti valutativi/emotivi su quelli descrittivi/razionali nei giudizi. Questi effetti si pensava fossero più accentuati nei membri del gruppo "inferiore". I gruppi di controllo, sia nel 1982 che nel 1987, formati da soggetti di madrelingua italiana e tedesca, dovevano giudicare 12 foto-stimolo raffiguranti volti "neutrali", su 24 coppie di aggettivi. I gruppi sperimentali giudicavano le stesse foto, a cui però erano stati associati casualmente nomi italiani o tedeschi, indici di appartenenza al gruppo etnico. In generale, le ipotesi *a)*, *b)* e *c)* sono state confermate, ma solo parzialmente, mentre non lo è stata l'ipotesi *d)*. Nel 1987 i soggetti di lingua italiana percepivano una distanza significativamente maggiore rispetto al 1982 tra i membri dell'*ingroup* e quelli dell'*outgroup*; inoltre tendevano a dare giudizi più polarizzati, ma solo nei confronti dell'*outgroup*. Il gruppo di madrelingua tedesca esprimeva invece una maggior polarizzazione nei giudizi nei confronti di entrambi i gruppi. Infine i soggetti di madrelingua italiana giudicavano più favorevolmente i membri del proprio gruppo che non quelli dell'*outgroup*, in entrambi i periodi considerati.

INTRODUZIONE: *La questione altoatesina*

Riteniamo utile fornire, sia pur brevemente, una descrizione del contesto socio-culturale e politico in cui si è svolta la presente ricerca e avanzare alcune considerazioni circa le caratteristiche assunte nel tempo dai rapporti tra i due gruppi etnici più importanti in Alto Adige: il gruppo di lingua italiana e quello di lingua tedesca¹.

Una prima versione di questo articolo è stata presentata al Congresso Nazionale della Divisione di Psicologia Sociale della SIPs, Bressanone (Bz), febbraio 1988.

Si ringraziano Cinzia Chilovi e Maria Lucia Soccio per la collaborazione nella raccolta dei dati. La seconda fase della ricerca è stata condotta durante la visita a Bologna in qualità di professore a contratto del primo autore.

I nomi degli autori sono in ordine alfabetico.

¹ Esiste un terzo gruppo etnico, quello ladino, che tuttavia è percentualmente poco rilevante (meno dell'1%) e non è stato preso in considerazione nella nostra ricerca.

È al termine della prima guerra mondiale che l'Alto Adige entra a far parte del territorio italiano, diventando corrispondente, dal 1927 in poi, alla provincia di Bolzano. Durante il ventennio fascista venne attuata una politica intransigente di assimilazione del gruppo linguistico tedesco, mediante varie disposizioni, alcune delle quali (ad esempio, l'italianizzazione sistematica della toponomastica) mantengono tutt'oggi i loro effetti, costituendo oggetto di feroci discussioni tra i partiti dei vari gruppi etnici.

La situazione si modificò profondamente nel secondo dopoguerra. Il gruppo di lingua tedesca già nel 1945 fondò la Sudtiroler Volkspartei (SVP) o Partito Popolare Sudtirolese, con l'obiettivo di rovesciare gli equilibri fino ad allora esistenti: svanita presto l'utopia di ottenere l'autodecisione a favore dell'Austria, l'impegno del Partito si è rivolto costantemente da allora a reclamare e difendere i diritti della "minoranza nazionale", trasformandosi in forza etnica garantista e autonomista. Il perseguimento di tale politica ha consentito alla SVP di diventare ben presto il partito dominante in Alto Adige.

L'accordo De Gasperi-Gruber del 1946 prevedeva una serie di tutele a favore del gruppo di madrelingua tedesca, nonché la creazione della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige. Ma la mancata emanazione delle norme per l'attuazione dello Statuto fece crescere il malcontento della SVP, che ottenne anche l'appoggio dell'Austria: si determinò un irrigidimento delle posizioni tra i due Stati (Italia e Austria), che portò alla internazionalizzazione del problema altoatesino, esaminato dall'ONU nel 1960.

Il protrarsi della situazione scatenò a partire dal 1961 un'ondata di violenze e di attentati terroristici in tutto il Sud Tirolo. Venne così costituita dal Governo la Commissione dei Diciannove, formata da politici ed esperti, col compito di analizzare il problema e di formulare delle proposte. Dopo innumerevoli discussioni si giunse infine, nel 1972, all'approvazione del nuovo Statuto speciale, denominato "Pacchetto" (Pristingher, 1978).

Grazie a questa serie di provvedimenti, il gruppo di lingua tedesca si è venuto a trovare in posizione di preminenza socio-economica rispetto agli altri gruppi (quello italiano e quello ladino), per aver acquisito sia importanti vantaggi a difesa della propria etnicità (quali il principio della proporzionale etnica nel pubblico impiego), sia il controllo della Provincia, a cui erano passate le competenze economiche prima spettanti alla Regione. Si è venuto così a creare un caso pressoché unico nella storia europea, di una minoranza nazionale garantita e di uno Stato impegnato costituzionalmente e politicamente a conservare tali garanzie. Ma se il modello di autonomia è uno tra i più avanzati, la convivenza tra i due gruppi etnici più importanti (te-

desco e italiano) non è mai stata priva di tensioni e di difficoltà. E gli indici di questo disagio sono diventati sempre più evidenti.

Da un lato c'è la consapevolezza che il gruppo tedesco sia più tutelato degli altri, tanto per farlo connotare come "minoranza dominante" (Pristingher, 1978): nell'ultimo censimento del 1981, alla richiesta della pubblica dichiarazione di appartenenza etnica, si è registrata una "fuga" di persone di madrelingua italiana verso il gruppo tedesco, intendendo in tal modo approfittare dei vantaggi riservati a quest'ultimo².

Dall'altro lato si assiste a manifestazioni ricorrenti di intolleranza reciproca e ad un acuirsi della tensione all'interno di ciascuno dei due gruppi. Negli ultimi 5 anni (il periodo da noi preso in considerazione nelle nostre indagini) due fatti si impongono all'attenzione: 1) la scissione nel 1983 (l'anno delle doppie elezioni, politiche e regionali) all'interno della SVP di un'ala oltranzista, l'*Heimatbund* o Lega Patriottica, che si batte con forza in nome dell'autodecisione dei sudtirolesi, per il distacco dell'Alto Adige dall'Italia e per la sua costituzione in Stato libero. 2) L'avanzata nelle elezioni del maggio 1985 del Movimento Sociale Italiano (MSI), promotore di una petizione per l'abolizione di alcune norme dell'autonomia (in particolare la proporzionale etnica nella distribuzione delle risorse), che colpiscono soprattutto il gruppo italiano. Il MSI diventa il primo partito a Bolzano, con un aumento percentuale di 16 punti (dal 6 al 22.6%) e con 8 seggi in più (da 3 a 11). Il voto a destra viene visto come una risposta da parte italiana ai disagi e alle vessazioni cui sono fatti oggetto gli italiani in Alto Adige: il trauma che esso provoca è enorme e per una settimana si hanno manifestazioni di violenza contro bersagli italiani (Agostini, 1986). Il clima generale continua a mantenersi "caldo", tanto che tra il luglio '86 e il giugno '87 si registrano oltre 12 attentati terroristici: molti di essi scoppiano proprio nel maggio '87, periodo della nostra seconda indagine.

RELAZIONI ASIMMETRICHE TRA GRUPPI ETNICI

La situazione dell'Alto Adige deve la sua particolarità al fatto di essere caratterizzata da relazioni asimmetriche tra i due gruppi etnici più importanti: in specifico il gruppo di lingua tedesca, che rappresenta una minoranza etnica all'interno dello Stato Italiano, costituisce tuttavia nella specifica realtà della provincia di Bolzano (l'Alto Adige

² Nell'ultimo censimento del 1981, mentre il gruppo etnico ladino è rimasto praticamente stabile (+0.5), si è registrato un aumento del gruppo tedesco nella misura del 3.4% e una corrispondente diminuzione del gruppo etnico italiano del 3.9%.

appunto) il gruppo "superiore". Oltre ad una maggior consistenza numerica (rappresenta infatti circa i due terzi dell'intera popolazione altoatesina), esso vanta anche una superiorità dal punto di vista socio-economico, in seguito ai diritti speciali acquisiti con il "pacchetto" del 1972.

Per analizzare questa situazione così particolare ci è sembrato utile ricorrere alle categorie concettuali della teoria dei rapporti intergruppi, elaborata da Sherif e Sherif (1953, 1969) e approfondita in seguito da Tajfel (1974, 1978, 1981).

In base a questo approccio teorico, esiste una discriminazione tra gruppi sia in assenza di conflitti e di ostilità, cioè in condizioni di minima affiliazione di gruppo, sia in presenza di conflitti di interessi siano essi oggettivi o anche solo "psicologici". Tale discriminazione implica che "quanto più intenso è il conflitto intergruppi, tanto più è probabile che gli individui, membri di gruppi opposti, si comportino l'uno verso l'altro in rapporto alla rispettiva appartenenza al gruppo piuttosto che in rapporto alle proprie caratteristiche individuali o alle proprie relazioni interindividuali" (Tajfel, 1976, p. 16). Associato al continuum "comportamento interindividuale - comportamento intergruppi", Tajfel considera la funzione causale del sistema di credenze sulla natura e la struttura delle relazioni tra i gruppi. Anche tali sistemi di credenze sono collocabili lungo un continuum, "mobilità sociale vs cambiamento sociale". Nel primo caso, gli individui percepiscono la società come flessibile e più permeabile, considerando possibile per essi passare individualmente dal proprio gruppo ad un altro. Si può leggere in questi termini quanto accaduto in Alto Adige all'epoca del censimento del 1981, in cui come si è detto, soggetti di madrelingua italiana sono passati al gruppo "superiore", cioè quello tedesco, con una pubblica dichiarazione di appartenenza etnica.

Nel secondo caso (il cambiamento sociale), invece, la struttura sociale è percepita come più rigidamente stratificata, per cui diventa impossibile o molto difficile per un individuo in quanto tale liberarsi da un'appartenza avvertita come insoddisfacente per la propria identità sociale. Vengono allora ricercate e adottate delle strategie di soluzione di questo conflitto, nel senso di impegnarsi come gruppo in un'azione sociale tesa o a reinterpretare gli attributi del proprio gruppo considerato "inferiore", o a cambiare l'intera situazione. Queste azioni hanno lo scopo di proteggere la propria identità sociale, mediante il mantenimento della propria *specificità* come gruppo (Tajfel, 1978).

Sempre seguendo Tajfel, si possono individuare strategie diverse adottate dai gruppi "superiori" e "inferiori" per risolvere le situazioni di conflitto sociale.

Il gruppo "superiore", se avverte minacciata la propria identità (ad esempio, dovuta al penetrare troppo numeroso al proprio interno

di membri di altri gruppi) può rispondere creando nuove condizioni in modo da permettere a se stesso di preservare e rafforzare la propria specificità psicologica (ad es. creando nuovi simboli di differenziazione, quali quelli adottati dall'*Heimatbund*, l'ala oltranzista della SVP).

Il gruppo "inferiore" può adottare a sua volta varie strategie:

a) l'assimilazione culturale, sociale e psicologica di tutto il gruppo a quello superiore;

b) oppure, se questo si rivela impossibile, la reinterpretazione delle proprie caratteristiche, in modo da far loro assumere una specificità valutata positivamente;

c) oppure ancora, la creazione di nuove caratteristiche di gruppo, che stabiliscano una specificità di gruppo positivamente valutata (in questo senso l'avanzata elettorale del MSI può essere vista come una risposta del gruppo italiano volta alla rivalutazione e al rafforzamento delle caratteristiche nazionali del gruppo "inferiore").

Una precedente ricerca condotta nel 1975 in Alto Adige da Capozza, Bonaldo e Di Maggio (1982) aveva confermato la validità di alcune ipotesi sviluppate da Tajfel: in specifico, si era riscontrato che durante periodi di cambiamento sociale i membri del gruppo "inferiore" adottano meccanismi di valutazione delle proprie caratteristiche etniche, in modo da valorizzare la propria identità sociale.

Scopo della presente ricerca è di analizzare come l'appartenenza etnica influenzi la formazione dei giudizi sulle persone; nel caso specifico ci interessava approfondire:

a) quanto l'appartenenza ai due gruppi etnici in Alto Adige incida nell'interpretazione e nella valutazione dei membri del proprio gruppo e dell'altro gruppo;

b) quale variazione si è verificata nel tempo (negli ultimi 5 anni), tenuto conto anche dell'inasprirsi del clima politico generale e dello stato di tensione causato da episodi ricorrenti di terrorismo.

IPOTESI DELLA RICERCA

Le nostre *ipotesi* sono le seguenti:

1. nei momenti in cui i rapporti tra gruppi sono caratterizzati da una maggior tensione a livello politico generale, i membri dei gruppi tendono maggiormente a operare delle differenziazioni tra sé e l'altro gruppo, tra l'*ingroup* e l'*outgroup*; questo processo è più accentuato tra i membri del gruppo "inferiore", che devono trovare delle modalità specifiche per affermare la propria identità etnica e salvaguardare la propria posizione nell'ambito di quel contesto sociale.

2. Nei momenti di tensione intergruppi, ogni gruppo tende a dare

giudizi più polarizzati nei confronti dei membri del proprio gruppo e di quello altrui, al fine di caratterizzare in modo più netto e preciso sia l'*ingroup* che l'*outgroup*, accentuando la propria specificità di gruppo.

3. Per quanto riguarda i contenuti della valutazione, i gruppi tenderanno a dare un giudizio più positivo nei confronti dell'*ingroup* che non nei confronti dell'*outgroup*; questo processo è più forte nei momenti di tensione intergruppi soprattutto da parte del gruppo "inferiore", che sente più minacciata la propria identità etnica.

4. Tenuto conto che i giudizi concernenti le caratteristiche nazionali dei diversi gruppi etnici si compongono di due aspetti, uno valutativo e uno descrittivo (Peabody, 1985), facciamo l'ipotesi che in situazione di tensione dei rapporti intergruppi, l'aspetto valutativo-emotivo possa prevalere su quello descrittivo-razionale nella valutazione dei membri sia dell'*ingroup* che dell'*outgroup*.

METODOLOGIA

Soggetti

La prima indagine è stata condotta nell'anno 1982 in 4 scuole medie superiori di Bolzano. Il campione era composto da 78 studenti dell'ultimo anno: di essi 38 erano di madrelingua tedesca e frequentavano istituti di lingua tedesca, 40 erano di madrelingua italiana e frequentavano scuole italiane.

La seconda indagine è stata svolta nel maggio 1987 sempre in 4 scuole medie superiori di Bolzano. Il campione è risultato composto da 158 studenti degli ultimi anni di corso, di cui 76 di lingua italiana frequentanti istituti italiani e 82 di lingua tedesca frequentanti scuole tedesche³.

Strumenti e procedura

Ogni soggetto doveva giudicare 12 foto-stimolo, presentate mediante diapositive, raffiguranti volti di uomini di età compresa tra i 45-50 anni, "neutri" in rapporto alle caratteristiche etniche (senza particolari elementi indicatori di caratteri etnici definiti).

Si è chiesto ai soggetti di esprimere un giudizio su ogni foto, utilizzando un differenziale semantico composto di 24 scale a 7 punti, tratte dalla lista di aggettivi utilizzate da Peabody (1985) nei suoi studi sulle caratteristiche nazionali (v. Appendice A).

³ Le prove sono state somministrate da due persone, residenti in provincia di Bolzano, di madrelingua italiana, ma con competenza anche nella lingua tedesca.

Secondo Peabody, le scale di valutazione raramente sono neutrali, in generale hanno un aspetto valutativo, quale favorevole o sfavorevole, ed anche un aspetto descrittivo. Ad esempio, il giudizio "gli Italiani sono pacifici" implica non solo l'aspetto valutativo "gli Italiani sono buoni", ma anche "gli Italiani non vogliono lottare o non vogliono usare la forza". Poiché ci è sembrato interessante tenere distinti gli aspetti valutativi da quelli descrittivi, abbiamo seguito il metodo di elaborazione proposto da Peabody (1985): le scale (presentate ai soggetti in modo randomizzato) sono state successivamente raggruppate per l'analisi in coppie di aggettivi correlati. Ad esempio, le scale "aggressivo-pacifico" e "passivo-energico" costituiscono una coppia. Per separare l'aspetto valutativo da quello descrittivo, occorre analizzare ogni coppia delle varie scale: supponiamo ad esempio che una persona italiana sia giudicata "pacifica" nel contesto "aggressivo-pacifico". Questo giudizio contiene un aspetto valutativo favorevole ma anche un aspetto descrittivo di autocontrollo sulla tendenza alla lotta. Per separare questi due aspetti, occorre analizzare il contesto "passivo-energico": se quella persona è giudicata anche "passiva", allora l'aspetto descrittivo prevale su quello valutativo nel giudizio; se viceversa la persona è giudicata "energica", allora prevale la componente valutativa.

Per quanto riguarda la procedura, nel gruppo sperimentale, composto da metà dei soggetti in ciascun gruppo etnico (madrelingua italiana vs madrelingua tedesca) ad ogni foto presentata era associato in modo del tutto casuale un identificatore etnico (nome italiano vs nome tedesco).

All'altra metà dei soggetti dei gruppi italiano e tedesco (gruppo di controllo) tutte le foto presentate erano senza nome. Per la procedura ci siamo basati in parte sulla nota ricerca di Razran (1950), relativa al ruolo dell'informazione di tipo categoriale nella formulazione dei giudizi sulle persone.

Il disegno sperimentale complessivo della ricerca risulta quindi 2 (appartenenza etnica dei soggetti: madrelingua italiana vs tedesca) x 2 (anno dell'indagine: 1982 vs 1987) x 2 (condizione sperimentale: foto senza etichetta vs foto con etichetta) x 2 (tipo di etichetta: nomi italiani vs nomi tedeschi, con riferimento quindi all'*ingroup* vs *outgroup*). I primi tre sono fattori "between", il quarto è un fattore "within".

ANALISI DEI DATI

Distanza tra gli stimoli

Inizialmente è stato calcolato il giudizio medio che ogni soggetto ha espresso su ciascuna delle 24 scale nei confronti sia delle 6 foto

etichettate con nomi italiani sia delle 6 foto etichettate con nomi tedeschi. Questa procedura ha consentito di avere due profili, uno per ciascun gruppo di foto-stimolo. Successivamente sono stati calcolati i giudizi medi sempre su ciascuna delle 24 scale, espressi dai soggetti di madrelingua italiana e dai soggetti di madrelingua tedesca sia del gruppo di controllo sia del gruppo sperimentale in ciascuno dei due anni dell'indagine (1982 e 1987). Sono così risultati 16 profili in un disegno sperimentale 2 (gruppi dei soggetti) $\times 2$ (gruppi di foto-stimolo) $\times 2$ (condizione sperimentale) $\times 2$ (anni dell'indagine). Le medie sulle 24 scale dei gruppi di controllo in ciascun anno (italiani '82, tedeschi '82, italiani '87, tedeschi '87) sono state usate come punti di riferimento e sottratte dal giudizio medio di ciascun soggetto appartenente al rispettivo gruppo sperimentale. Ad es. il giudizio finale sugli stimoli italiani relativamente alla scala "modesto-presuntuoso" espresso da un soggetto di madrelingua italiana del gruppo sperimentale nel 1982 è stato ottenuto calcolando la differenza tra il giudizio originale di questo soggetto e il giudizio medio dei soggetti italiani del gruppo di controllo, sempre del 1982. Questa procedura è stata usata per scomporre nei giudizi dei soggetti sperimentali la componente relativa al volto in sé presentato nella foto-stimolo da un'altra componente dovuta invece all'etichetta identificatrice dell'appartenenza etnica della persona-stimolo. La sottrazione ha quindi permesso di ottenere un giudizio che si può ritenere legato soltanto all'etichetta⁴. Quindi è stata calcolata la distanza euclidea tra i due profili risultanti per ogni soggetto (uno per i giudizi espressi nei confronti delle foto con nome italiano e uno per i giudizi sulle foto aventi nomi tedeschi): questa distanza è stata usata come variabile dipendente in una ANOVA 2 (soggetti madrelingua italiana vs tedesca) $\times 2$ (anni dell'indagine). È risultata tendenzialmente significativa l'interazione soggetti per anno ($F(1,114) = 3.51, p = .06$), mentre significativa è la variabile appartenenza etnica dei soggetti con $F(1,114) = 11.38, p = .001$. Non significativo è risultato invece l'anno dell'indagine ($F(1,114) = 1.57, p = .213$).

Come si vede dalla Figura 1, entrambi i gruppi etnici nel 1982 percepivano gli stimoli come equamente distanti l'uno dall'altro. Nel 1987 invece emergono differenze significative, nel senso che i soggetti di madrelingua italiana percepiscono una distanza significativamente maggiore tra stimoli riferiti all'*ingroup* e quelli riferiti all'*outgroup*,

⁴ Questo procedimento di trasformazione può essere assimilato ad una analisi della covarianza, ma diversamente da questa, utilizza misure non ripetute. È quindi possibile usare le medie dei gruppi di controllo come stima del giudizio neutrale (cioè sulle foto senza etichetta etnica) per i soggetti dei gruppi sperimentali. Il calcolo delle differenze ha consentito di ridurre e semplificare il disegno statistico.

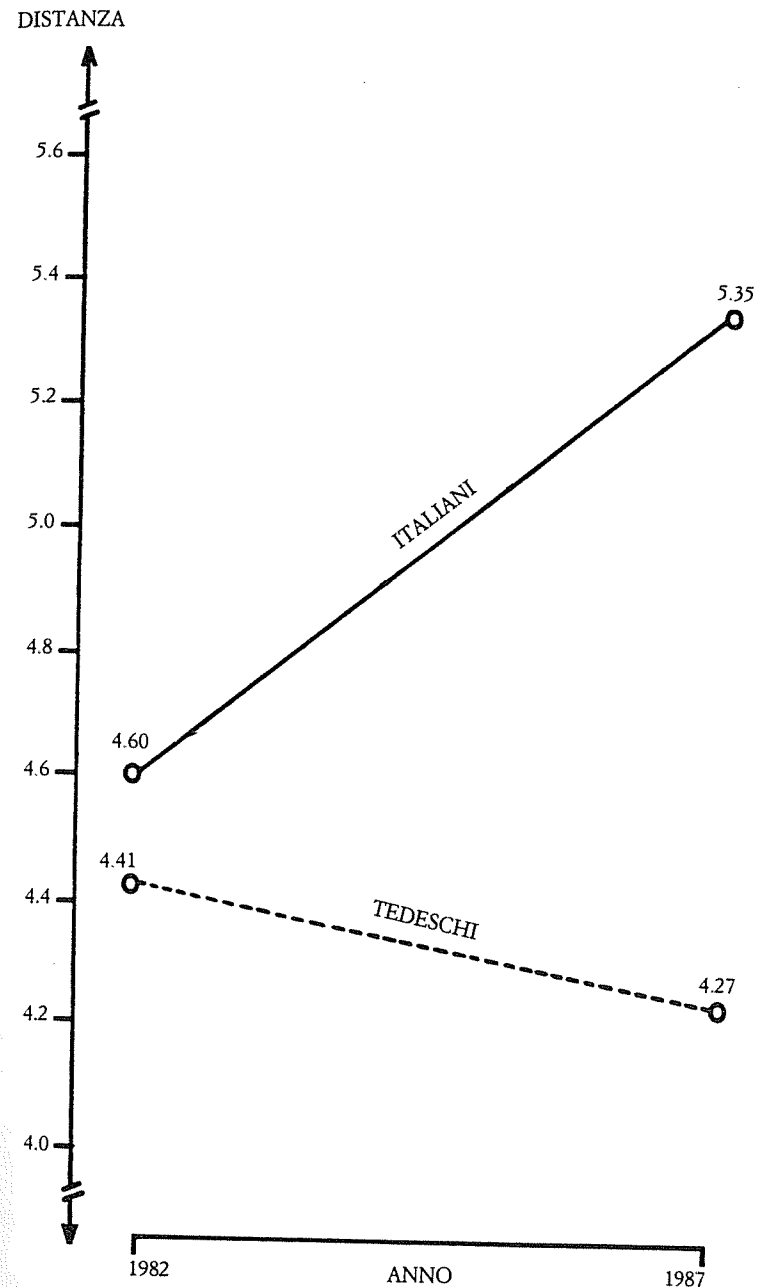


Fig. 1. Distanze euclidee tra i giudizi sull'*ingroup* e l'*outgroup* per i soggetti di madrelingua italiana e tedesca nel 1982 e nel 1987.

Legenda: I valori indicano le medie della distanza per ciascun gruppo.

mentre la percezione dei soggetti di madrelingua tedesca non subisce variazioni apprezzabili nel tempo.

Variabilità dei giudizi

Per verificare l'ipotesi 2 sulla polarizzazione dei giudizi, sono state calcolate le differenze assolute tra i giudizi espressi da ogni soggetto e la media della scala a 7 punti (valore = 4), utilizzata per giudicare le foto-stimolo. Le somme delle 24 differenze assolute sia nel profilo semantico per l'*ingroup* sia per l'*outgroup*, sono state utilizzate come indice di polarizzazione. Di nuovo, le differenze assolute dei gruppi di controllo nei due anni sono state usate come punti di riferimento e sottratte dalle differenze assolute di ciascun soggetto appartenente al rispettivo gruppo sperimentale. È stata calcolata una ANOVA con queste differenze trasformate come variabili dipendenti e l'appartenenza etnica dei soggetti (italiani vs tedeschi), anno dell'indagine (1982 vs 1987) e tipo delle foto-stimolo (italiani vs tedeschi, fattore within) come variabili indipendenti. È risultata tendenzialmente significativa l'interazione a tre vie ($F(1,114) = 3.68$; $p = .058$); significativa l'interazione tra l'anno dell'indagine e il gruppo etnico ($F(1,114) = 9.88$; $p = .002$). Inoltre è risultato significativo l'effetto principale per l'anno dell'indagine ($F(1,114) = 5.75$; $p = .018$). Come si può vedere dalla Figura 2, questi risultati indicano che gli italiani danno giudizi più polarizzati nei confronti dell'*outgroup* e meno polarizzati nei confronti dell'*ingroup* nel periodo di alta tensione (cioè nel 1987). Per quanto riguarda il campione tedesco, i giudizi sono più polarizzati sia nei confronti dell'*ingroup* che dell'*outgroup* nel periodo di tensione rispetto al periodo di bassa tensione.

Aspetti descrittivi e valutativi degli stereotipi etnici

Per far emergere gli aspetti valutativi e descrittivi dei giudizi, si è usata la seguente procedura: ogni scala a 7 punti del differenziale semantico è stata ricodificata in un punteggio da -3 a +3, in modo da ottenere valori sia negativi che positivi, quali indici di giudizi rispettivamente sfavorevoli e favorevoli. Si sono quindi calcolati i giudizi medi separatamente per i due gruppi etnici di soggetti in ciascun anno (1982 e 1987), espressi sia nei confronti degli stimoli italiani che tedeschi.

Infine, si sono evidenziate le componenti valutative e quelle descrittive dei giudizi, seguendo il metodo di Peabody (1985), in base a cui la somma dei valori ottenuti da ogni coppia delle due scale esprime le componenti valutative, mentre la differenza tra tali valori fa emergere le componenti descrittive dei giudizi.

I risultati di questa procedura sono presentati nella Tabella 1. Ricordiamo che la differenza tra due valori qualsiasi della tabella è significativa se supera 0.50 (Osgood, Suci, Tannenbaum, 1957).

Va precisato che per questa analisi, data la sua peculiarità, si è

POLARIZZAZIONE

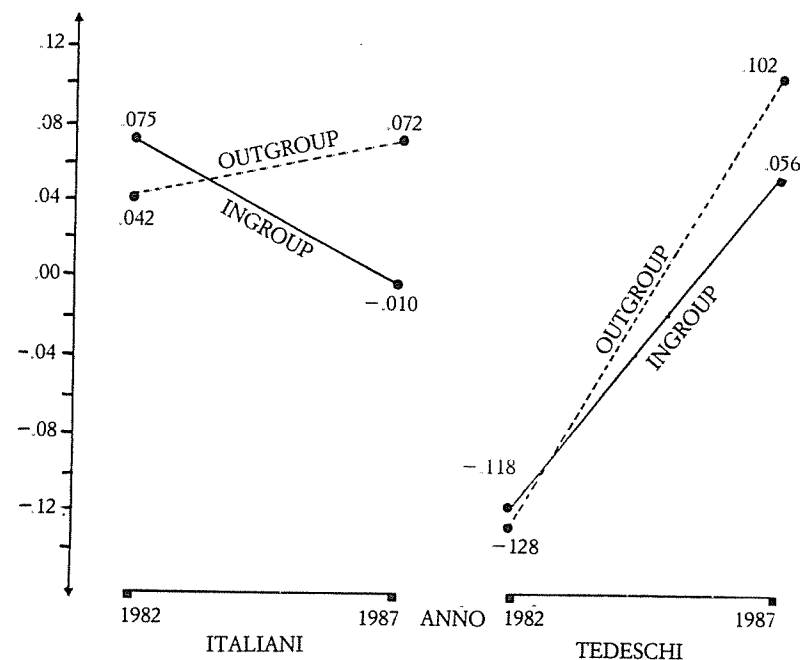


FIG. 2. Polarizzazione dei giudizi sull'*ingroup* e l'*outgroup* per i soggetti di madrelingua italiana e tedesca nel 1982 e nel 1987.

preferito usare solo 10 scale, cioè quelle perfettamente coincidenti con le scale utilizzate originalmente da Peabody nella versione italiana e tedesca: nel 1982 avendo a disposizione la sola scala italiana si era proceduto ad una sua traduzione per la versione tedesca (fatta da un esperto bilingue della città di Bolzano), risultata leggermente difforme da quella originale in alcune scale.

Come mostra la Tab. 1, i soggetti di madrelingua italiana nel 1982 giudicano i membri dell'*ingroup* significativamente più critici, più energici, più sicuri, più dotati di spirito di cooperazione rispetto all'*outgroup*. Nel 1987 l'unica differenza significativa riguarda il giudizio sulla scala "aggressivo-pacifico": gli italiani vengono considerati più pacifici dei tedeschi.

Considerando ora i soggetti di madrelingua tedesca si può osservare che nel 1982 il giudizio da essi dato sui membri dell'*ingroup* rispecchia quello dei soggetti di madrelingua italiana, nel senso di valutare i tedeschi come meno critici, meno energici e meno sicuri dell'*outgroup*. Nel 1987 invece nessuna differenza nei giudizi su *ingroup*

TAB. 1. *Analisi degli aggettivi (giudizi medi)*

aggettivi	soggetti:	italiani				tedeschi			
		1982		1987		1982		1987	
	anno:	ital.	ted.	ital.	ted.	ital.	ted.	ital.	ted.
stimoli:	1	2	3	4	5	6	7	8	
credulone-critico		.81	.33	.72	.71	.85	-.09	.81	.67
diffidente-fiducioso		.19	-.20	.00	-.22	-.47	-.33	.21	.13
aspetto valutativo		1.00	.13	.72	.49	.38	-.42	1.02	.80
aspetto descrittivo		.61a	.53a	.72a	.93a	1.32a	.24a	.60a	.54a
aggressivo-pacifico		.18	.25	.75	.23	.31	.58	.58	.81
passivo-energico		.96	.46	.41	.46	.83	.07	.55	.44
aspetto valutativo		1.14	.71	1.16	.96	1.14	.65	1.13	1.25
aspetto descrittivo		.78b	.21b	.34a	.23b	.52b	.51a	.03a	.37a
presuntuoso-moderato		-.53	-.48	-.21	-.43	-.13	-.09	.15	.16
insicuro-sicuro		.80	.33	.68	.70	1.08	.52	.95	.80
aspetto valutativo		.27	-.15	.47	.27	.95	.43	1.10	.96
aspetto descrittivo		1.33b	.81a	.89b	1.13b	1.21b	.61b	.80b	.64b
noncooperativo-cooperativo		.88	.38	.72	.52	.29	-.03	.99	.63
conformista-indipendente		-.68	-.83	-.20	-.07	.24	.14	.40	.29
aspetto valutativo		.20	-.45	.52	.45	.53	.11	1.39	.92
aspetto descrittivo		1.56a	1.21a	.92a	.59a	.05a	-.17b	.59a	.34a
privo di tatto-discreto		.93	.78	.65	.44	.65	.33	1.00	.74
subdolo-franco		.32	.15	.57	.39	.21	.02	.89	.86
aspetto valutativo		1.25	.93	1.22	.83	.86	.35	1.89	1.60
aspetto descrittivo		.61a	.63a	.08a	.05a	.44a	.31a	.11a	.12b

Nota. Le lettere a e b indicano un giudizio descrittivo rispettivamente sulla parte positiva o negativa della scala

e *outgroup* è significativa: questo significa che il giudizio più positivo nei confronti degli italiani emerso nel 1982, successivamente è scomparso. È interessante notare che nella scala "aggressivo-pacifico" i tedeschi giudicano l'*ingroup* tendenzialmente in modo più favorevole

TAB. 2. *Varianza delle scale del differenziale semantico e degli aspetti valutativi e descrittivi per soggetti, anno di ricerca e stimoli*

Fonte di varianza	giudizi medi	%	aspetto valutativo	%	aspetto descrittivo	%
stimoli (S)	.11	12	.03	27	.08	73
soggetti (SS)	.10	11	.03	30	.07	70
anno (a)	.10	11	.03	30	.07	70
S x SS	.15	17	.04	27	.11	73
S x A	.13	15	.04	31	.09	69
SS x A	.12	13	.04	33	.08	67
S x SS x A	.18	20	.06	33	.12	67
Totale	.89	100	.26	29	.62	71

che non l'*outgroup*, in entrambi i periodi considerati, mentre nei giudizi dei soggetti italiani emerge una totale inversione dei giudizi, sempre su questa scala, nel 1987 rispetto al 1982.

Analizziamo ora i cambiamenti dei giudizi nel tempo. Gli italiani considerano i membri dell'*ingroup* (col. 1 e 3) più pacifici, meno energici e tendenzialmente meno conformisti nel 1987 che non nel 1982; i membri dell'*outgroup* (col. 2 e 4) sono anch'essi giudicati meno conformisti nell'ultimo periodo.

Per i tedeschi il giudizio sui membri dell'*ingroup* (col. 6 e 8) è diventato più positivo, nel senso di considerare se stessi più critici, più cooperativi, più franchi e tendenzialmente più fiduciosi e discreti nel 1987 rispetto al 1982. Anche i loro giudizi sui membri dell'*outgroup* sono diventati più favorevoli, nel senso di considerarli (col. 5 e 7) più fiduciosi, più cooperativi e più franchi e tendenzialmente più discreti.

Successivamente, per verificare l'ipotesi 4, sono state analizzate le componenti valutative e descrittive in dettaglio, al fine di trovare quali aspetti sono più importanti nei giudizi del nostro campione e quali elementi spiegano la variabilità nei giudizi dati. Seguendo le indicazioni di Peabody (1985) si sono ottenuti i risultati presentati nella Tabella 2.

La Tabella mostra che la variabilità nei giudizi dipende soprattutto dall'interazione dei tre fattori, appartenenza etnica dei soggetti, caratteristiche etniche degli stimoli e anno dell'indagine (20% della varianza). Inoltre le componenti descrittive hanno un valore sempre superiore rispetto a quelle valutative. Questi risultati sono simili a quelli di Peabody (1985) relativi agli stereotipi europei di varie nazionalità. Anche nel nostro studio un terzo circa della variabilità dei giudizi riflette gli aspetti valutativi, mentre i due terzi si riferiscono agli aspetti descrittivi.

DISCUSSIONE

Con la presente ricerca abbiamo inteso analizzare la percezione dei rapporti intergruppi da parte di membri delle comunità di lingua italiana e di lingua tedesca in Alto Adige, nonché i cambiamenti verificatisi in tale percezione negli ultimi anni. Infatti nel periodo '82-'87 (gli anni delle nostre indagini) si è verificato un inasprimento dei rapporti a livello politico-sociale, che ha visto l'emergere di movimenti o manifestazioni di tipo nazionalistico all'interno sia del gruppo etnico italiano (che nel contesto specifico rappresenta il gruppo "inferiore") sia in quello di madrelingua tedesca (che in Alto Adige rappresenta la "minoranza dominante" o gruppo "superiore").

Seguendo l'approccio della teoria dei rapporti intergruppi di Tajfel (1978, 1981), abbiamo previsto che nei momenti di maggior tensione ci sia la tendenza a differenziare maggiormente sé dall'*outgroup*. Infatti c'è stata una modifica nel tempo della percezione relativa ai rapporti tra i due gruppi etnici da parte del gruppo di lingua italiana: per esso ultimamente (nel 1987) la distanza tra i due gruppi è aumentata in modo significativo. Per i madrelingua tedeschi invece la distanza tra i gruppi è rimasta costante nel tempo, anzi nell'ultimo periodo tende addirittura a diminuire. Di fatto, il clima di tensione e il susseguirsi di atti terroristici contro obiettivi "italiani" ha provocato reazioni soprattutto nel gruppo "inferiore", che si è sentito minacciato e ha adottato una strategia di maggior differenziazione tra sé e l'*outgroup*. L'ipotesi 1 si dimostra così confermata per il gruppo "inferiore".

Per quanto riguarda l'ipotesi 2 relativa alla polarizzazione dei giudizi, sono emerse strategie differenziate nei due gruppi etnici, che sembrano seguire percorsi diversi da quelli da noi previsti in base alla teoria tajfeliana. Nei membri del gruppo di madrelingua tedesca emerge nettamente una maggior polarizzazione dei giudizi nei confronti sia dell'*ingroup* che dell'*outgroup* nel 1987 rispetto al 1982: nel periodo di maggior tensione quindi, pur non sottolineando la distanza tra i due gruppi, c'è tuttavia la tendenza a caratterizzarli entrambi in modo estremo, riconoscendone le caratteristiche specifiche. Diversa è la strategia adottata dai soggetti appartenenti al gruppo "inferiore": essi danno ai giudizi più polarizzati nel 1987 rispetto al 1982, ma solo nei confronti dell'*outgroup*: non vi è cioè l'accentuazione della propria specificità di gruppo, ma piuttosto l'esigenza di individuare bene "l'altro" gruppo, connotandolo in modo netto con espressioni estreme, quasi ad enfatizzarne gli aspetti distintivi. Del proprio gruppo si tende a dare invece una immagine più moderata, forse ritenuta più confacente alla posizione di "vittima" degli attentati terroristici caratterizzanti il periodo di maggior tensione. Va rilevato che comunque si tratta di una immagine positiva e favorevole.

Infatti l'ipotesi 3 viene confermata ma solo parzialmente, cioè per quanto riguarda il gruppo "inferiore". Sono infatti i soggetti di madrelingua italiana che valutano l'*ingroup* più favorevolmente in entrambi i periodi. Ricordiamo che nel 1987 tale valutazione positiva si riferiva ad un'unica scala, ma molto importante, considerato il contesto politico del momento: gli italiani cioè valutarono l'*ingroup* più pacifico e l'*outgroup* più aggressivo, modificando radicalmente il proprio giudizio in merito rispetto al 1982.

Un dato inaspettato riguarda il fatto che il fenomeno del favoritismo *ingroup* non si sia verificato nel gruppo di madrelingua tedesca: possiamo tuttavia notare che, mentre nell'82 era emerso un giudizio

positivo nei confronti degli italiani, nel 1987 questo favoritismo nei confronti dell'*outgroup* scompare. Quindi è apprezzabile una modificazione dei giudizi legata probabilmente alla situazione di maggior conflitto esistente nel 1987. Si può ipotizzare inoltre che con un aumento ulteriore della tensione socio-politica anche la minoranza dominante tenderebbe ad esprimere un atteggiamento più favorevole del proprio gruppo.

Per quanto riguarda l'ultima ipotesi, i risultati dimostrano una prevalenza degli aspetti descrittivi su quelli valutativi nella formulazione dei giudizi in entrambi i gruppi etnici e in tutti e due i periodi dell'indagine. Questo dato del resto è in linea con quanto riscontrato da Peabody (1985): i 2/3 della variabilità dei giudizi di tutte le popolazioni da lui studiate sono dovuti a componenti descrittive e solo un terzo a quelle valutative-irrazionali. La nostra ipotesi quindi non è stata confermata: la situazione di tensione sembra non incidere nel far aumentare le valutazioni di tipo emotivo. A questo proposito ci pare utile proporre alcune considerazioni.

La mancata verifica della ipotesi potrebbe essere dovuta ad un fenomeno psicologico differenziale: ciò significa che mentre una parte dei nostri soggetti potrebbe aver basato i propri giudizi su aspetti valutativi più nel 1987 che nel 1982, dato il clima di maggior tensione esistente, un'altra parte della popolazione potrebbe aver sentito la necessità di formulare giudizi più cauti e prudenti, facendo cioè ricorso maggiormente a valutazioni di tipo descrittivo. Il tipo di elaborazione da noi seguito potrebbe aver contribuito ad appiattire queste due posizioni ipotizzabili all'interno dei gruppi. È questa un'ipotesi che sollecita ulteriori ricerche.

A conclusione, possiamo affermare che la ricerca ha dimostrato la validità di alcuni aspetti dell'approccio teorico delle relazioni intergruppi, nei termini formulati da Tajfel (1974, 1978, 1981), ma ha anche messo in evidenza alcune divergenze che vale la pena discutere, in quanto sembrano indicare la opportunità di ricorrere ad interpretazioni alternative.

Dando una interpretazione generale dei nostri dati nell'ambito del contesto socio-politico in cui si è svolta l'indagine (risultati del censimento del 1981, costituzione dell'*Heimatbund* nel 1983, avanzata del MSI nel 1985), possiamo precisare che da una situazione iniziale di assenza esplicita di tensione, caratterizzabile in termini di "mobilità sociale", si è passati ad una fase spiegabile in termini di "cambiamento sociale".

Il passaggio di una percentuale notevole di soggetti di madrelingua italiana nel gruppo tedesco (con la dichiarazione pubblica di appartenenza etnica richiesta dal censimento), indice di una situazione di mobilità sociale, ha trovato infatti un riscontro nella nostra prima

indagine del 1982. Questa tendenza all'assimilazione tra i due gruppi etnici ha però incontrato l'opposizione di forze nazionalistiche e autonomistiche presenti in entrambi i gruppi etnici, che hanno agito al fine di far aumentare la tensione nei rapporti tra i due gruppi, con le conseguenze da noi riscontrate nell'indagine del 1987.

I soggetti di madrelingua italiana, rappresentando il gruppo "inferiore", hanno reagito adottando una strategia di maggior differenziazione di sé rispetto all'*outgroup*, un favoritismo più spiccato nei confronti del proprio gruppo e una polarizzazione più accentuata nei giudizi verso l'*outgroup*. Per quanto riguarda il gruppo di madrelingua tedesca, il gruppo "superiore", si è riscontrato in modo chiaro una maggior polarizzazione nei giudizi, ma non la presenza di un favoritismo verso l'*ingroup*. Per una comprensione più completa di questi processi differenti nei due gruppi potrebbe essere utile andare oltre gli schematismi insiti in una applicazione troppo rigida delle ipotesi teoriche ad una realtà concreta complessa, come quella alto-atesina. A questo proposito, ci sembra interessante il suggerimento di R. Brown (1988) di integrare l'analisi delle relazioni intergruppi con lo studio delle dinamiche intragruppo. Di qui l'importanza di approfondire con metodi opportuni la composizione di ogni gruppo, il significato che ha per ognuno l'identificazione col proprio gruppo, in particolare nel nostro caso la presenza di sentimenti condivisi rispetto all'appartenenza etnica, nonché la condivisione delle linee politiche generali adottate dai rispettivi gruppi a livello ufficiale. Inoltre, alcune ricerche (Deschamps 1982, Palmonari e Pombeni 1984) hanno mostrato l'opportunità di studiare il rapporto sé-ingroup-outgroup, evidenziando come l'introduzione della variabile "sé" possa modificare in modo consistente anche la percezione dei rapporti intergruppi.

Infine, proprio le risposte dei soggetti di madrelingua tedesca del nostro campione ci fanno riflettere sull'importanza di ricorrere ad altre spiegazioni, tenendo conto di fattori non presi in considerazione dall'approccio teorico delle relazioni tra gruppi. Ad esempio può non essere stato trascurabile, nell'indurre un effetto *bias* di preferenza sociale, il dato che la somministrazione delle prove nelle classi sia stata effettuata da persone di madrelingua italiana, anche se con competenza nella lingua tedesca. Un altro elemento di "disturbo" (nel suggerire un'indicazione di collaborazione) può essere stato causato dalla presentazione dell'indagine come lavoro congiunto di docenti appartenenti a una Università italiana e ad una austriaca. Non va dimenticato infine che il nostro campione era composto da *giovani*, studenti di scuola media superiore, animati dalla volontà di manifestare il rifiuto alla violenza e al clima di tensione: non a caso nei mesi successivi al maggio '87 si assisterà a manifestazioni di piazza di studenti dei due gruppi etnici, uniti dallo slogan "Zusammen/Insieme".

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI P. (1986). *La convivenza rinviata*, Bolzano: Praxis.
- BROWN R.J. (1988). *Group processes: dynamics within and between groups*. Oxford: Blackwell.
- CAPOZZA D., BONALDO E., DI MAGGIO A. (1982). Problems of identity and social conflict: Research on ethnic groups in Italy. In *Social Identity and Intergroup Relations*, a cura di H. Tajfel (Cambridge: Cambridge University Press), pp. 299-334.
- DESCHAMPS J.C. (1982). Différentiations entre soi et autrui et entre groupes. In *Cognitive Analysis of Social Behaviour*, a cura di J.P. Codol e J.P. Leyens (The Hague: Nijhoff).
- OSGOOD C.E., SUCI G.J., TANNENBAUM P.H. (1957). *The measurement of meaning*. Urbana: University of Illinois Press.
- PALMONARI A., POMBENI M.L. (1984). Psychologists vs psychologists: an outlook on a professional orientation. In *Progress in Applied Social Psychology*, vol. 2, a cura di G.M. Stephenson e J.H. Davis (London: Wiley), pp. 63-92.
- PEABODY D. (1985). *National Characteristics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- PRISTINGHER F. (1978). *La minoranza dominante nel Sudtirolo*. Bologna: Patron.
- RAZRAN G. (1950). Ethnic dislikes and stereotypes: a laboratory study. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 50, 7-29.
- SHERIF M., SHERIF C.W. (1953). *Groups in harmony and tension*. New York: Harper & Row.
- SHERIF M., SHERIF C.W. (1969). *Social Psychology*. New York: Harper & Row.
- TAJFEL H. (1974). Social identity and intergroup behaviour. *Social Science Information*, 13, 65-93.
- TAJFEL H. (1976). Psicologia sociale e processi sociali. In *Problemi attuali della psicologia sociale*, a cura di A. Palmonari, (Bologna: Il Mulino), pp. 9-41.
- TAJFEL H. (1978). *Differentiation between Social Groups*. London: Academic Press.
- TAJFEL H. (1981). *Human Groups and Social Categories*. Cambridge: Cambridge University Press. Trad. it. *Gruppi umani e categorie sociali*. (Bologna, Il Mulino: 1985).

[Ricevuto il 19 febbraio 1988]
[Accettato il 16 settembre 1988]

Summary. The present study investigated intergroup relations between Italian speaking and German speaking inhabitants of South Tyrol, Italy. The investigation was conducted as a longitudinal study to assess intergroup relations in periods of socio-political calmness (1982) and in periods characterised by high tension (1987).

Following Tajfel's theory of intergroup processes, we predicted that during conflict the respective ethnic groups would adopt strategies which lead a) to distance-augmentation between the two groups; b) tend to polarization in judgments of ingroup and outgroup members, c) and judge ingroups more favorably than outgroups. Moreover, d) evaluative-emotional components of judgements should increase with conflict, while descriptive-rational components should decrease. These effects should be more pronounced in the "subordinate" ethnic group than in the "dominant" group. In the control groups, in both 1982 and 1987, Italian and German speaking subjects judged 12

photo-targets showing "neutral" men on 24 adjective pairs. In the experimental conditions, these photo-targets were associated either an Italian or a German name, indicating the ethnic group membership of the men in the pictures. In general, the assumptions a), b) and c) were partially confirmed. Hypothesis d) had to be rejected. As compared to 1982, in 1987 Italian speaking subjects perceived a significant increase of distance between ingroup and outgroup members; they tended to show more polarized judgments towards the outgroup. The German subjects tended to judge both groups in a more polarized way during conflict situations. Finally, Italian subject judged ingroup members more favorably than outgroup members, both in 1982 and 1987.

Le richieste di estratti vanno inviate a E. Kirchler, Dipartimento di Psicologia, Università di Linz, A 4040-Linz (Austria) oppure a B. Zani, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, via Zamboni, 34, 40126 Bologna.

Appendice A: Differenziale semantico in versione italiana e tedesca

1. modesto - presuntuoso	bescheiden - eingebildet
2. intelligente - stupido	intelligent - dumm
3. frivolo - serio	ernst - serioes
4. di larghe vedute - pignolo	tolerant - intolerant
5. aggressivo - pacifico	aggressiv - friedlich
6. inibito - spontaneo	gehemmt - unbefangen
7. sicuro - insicuro	selbstsicher - unsicher
8. energico - passivo	energisch - passiv
9. credulone - critico	leichtgläubig - skeptisch
10. avaro - generoso	geizig - freigiebig
11. laborioso - pigro	fleißig - faul
12. dotato di spirito di cooperazione - privo di spirito di cooperazione	kooperativ - unkooperativ
13. cupo - allegro	muerrisch - heiter
14. fiducioso - diffidente	vertrauensvoll - misstrauisch
15. idealista - opportunista	idealistisch - opportunistisch
16. selettivo - facilone	kritisch - kritiklos
17. incostante - persistente	wankelmuetig - beharrlich
18. flessibile - rigido	flexibel - starr
19. privo di tatto - discreto	taktlos - taktvoll
20. impulsivo - autocontrollato	beherrscht - unbeherrscht
21. conformista - indipendente	konformistisch - unabhængig
22. privo di senso pratico - pratico	unrealistisch - realistisch
23. subdolo - franco	unaufrichtig - offen
24. prodigo - parsimonioso	verschwenderisch - sparsam